La Provincia di Sondrio

Data 07-06-2013
Pagina 15
Foglio 1

La riforma delle Province Tutti i numeri in un dossier «Seguiamo la Germania»

Ieri l'incontro a Roma tra le Province e i parlamentari

Un dossier che sciorinando le cifre analizza nel dettaglio i costi della pubblica amministrazione in generale con un occhio di particolare attenzione alle Province, propedeutico a qualsiasi discussione in materia di riforme istituzionali.

È quello che ha consegnato ieri la delegazione dell'Upi, l'Unione delle Province italiane, agli ottanta parlamentari che avevano sottoscritto a suo tempo il manifesto dell'Upi per la XVII legislatura. Una riunione, voluta soprattutto per sensibilizzare le Camere sulla delicata questione sulla quale saranno chiamati ad esprimersi, alla quale ha partecipato anche Massimo Sertori, presidente non soltanto di palazzo Muzio ma anche delle province lombarde e, dall'altra parte, il senatore valtellinese leghista Jonny Crosio.

Punto di partenza

L'incontro come ha sottolineato il presidente dell'Upi Antonio Saitta ha rappresentato il punto d'avvio di un lavoro comune con i deputati e i senatori che hanno deciso di affrontare il tema delle riforme istituzionali partendo dai dati reali e di dare peso a merito e sostanza piuttosto che farsi trascinare dall'onda della propaganda. «Tanto che - annuncia Saitta - i parlamentari che sono intervenuti hanno deciso di istituire un intergruppo che si occuperà di seguire la riforma delle Province e delle istituzioni».

I dati

Come detto, a tutti loro l'Upi ha consegnato il dossier sulla riforma delle istituzioni che affronta i nodi della spesa pubblica. «Quando si parla di riformare le istituzioni - ha detto il presidente dell'Upi - si tende a trascurare dati importanti. Le Province sono l'1,26% della spesa totale, contro il 20% delle Regioni e il restante che è in capo alla spesa centrale. Così come ci si dimentica dei 3.127 enti strumentali, agenzie, Ato, Bacini imbriferi montani, che nel 2012 sono costati ai cittadini più di 7,4 miliardi di euro. Nessuno si interroga sul perché le Regioni ordinarie costino 404 euro l'anno a cittadino, mentre quelle a Statuto speciale arrivino ad oltre 4 mila euro l'anno pro capite. Eppure questi dati sono pubblici. Ci chiediamo se chi continua a sostenere che bisogna cancellare il costo degli organi istituzionali delle Province sappia che questo è di 1,77 euro l'anno a cittadino, contro gli oltre 14 euro l'anno delle Regioni».

E proprio allo scopo di rendere noti e pubblici i dati reali relativi ai costi della pubblica amministrazione, l'Upi ha deciso di continuare a realizzare dossier da inviare regolarmente a tutto il parlamento, ai partiti, al Governo. «Riformare le istituzioni per ridurre la spesa è indispensabile - sostengono le Province -, ma per fare una operazione che porti risultati veri, bisognerebbe prima indagare il motivo per cui, a dieci anni dall'attuazione del Titolo V la spesa delle Regioni è cresciuta di 40 miliardi e quella dello Stato, piuttosto che diminuire, è cresciuta di 100 miliardi. È in queste cifre, e nel federalismo mancato che non ha spostato su Province e Comuni funzioni e risorse - conclude Saitta - che stanno gli sprechi».

L'esempio tedesco

Dal canto suo Sertori oltre a ricordare che i soli costi del personale in caso di trasferimento dei contratti dalle Province alle Regioni, a livello nazionale, aumenterebbero del 38% si rifà all'esempio tedesco.

In particolare al racconto di Karl Rockinger, presidente della Provincia dell'Enzkreis, la cui intervista è stata postata proprio sulla sua bacheca Facebook. Parlando dell'esperienza tedesca Rockinger dice come la riforma in Germania abbia funzionato perché fatta partendo dal basso, potenziando cioè i livelli più vicini ai cittadini e cioè le Province a cui le Regioni hanno trasferito tanta parte delle loro competenze. «Perché - le sue parole - le funzioni si svolgono meglio così, perché il polso delle esigenze ce l'hanno meglio gli enti a i livelli bassi».

«Veramente straordinario - il commento di Sertori -. Sono due anni che dico queste cose e giuro che né conosco, né ho mai parlato con il rappresentante tedesco...speriamo questo video possa indurre a riflettere soprattutto il popolo di demagoghi spesso disinformati e improvvisati che affollano l'Italia». ■ **M. Bor.**

Massimo Sertori, presidente della Provincia e dell'Upi

I PUNTI

Qualunque riforma deve partire dalla conoscenza su dati certi

Occorre una riforma organica del Titolo V che riguardi tutti: Stato, Regioni, Province e Comuni.

Non si può prescindere da un ente intermedio di area vasta, che esiste in tutti i paesi europei.

L'obiettivo: semplificare la pubblica amministrazione

Svincoli di Dervio e Piona
Un nuovo passo in avanti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.